

RASSEGNA STAMPA

25 - 31 ottobre 2021

Lavoro per le costruzioni

«Sono pronti in 200 mila»

La risposta a Salini

Giovannini rassicura dopo gli allarmi sulla possibile mancanza di personale da poter impiegare nel settore

ROMA

ENRICA PIOVAN

Un Osservatorio nazionale per garantire la qualità del lavoro, il rispetto dei contratti dell'edilizia e la sicurezza in tutte le opere pubbliche. Il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili aggiunge un nuovo tassello nella strategia dedicata al settore delle costruzioni. Un'iniziativa che arriva a pochi giorni dall'entrata in vigore di nuove norme per il settore e con l'obiettivo che «lo slancio del Pnrr nell'edilizia non porti ad aumento dell'incidentalità che è già molto molto elevata», spiega il ministro Enrico Giovannini, che rassicura anche sull'allarme arrivato dal mondo dell'industria sulla mancanza di personale: ci sono 200mila potenziali lavoratori, il doppio del fabbisogno. «Abbiamo ben presente il rischio di cui parla Salini», spiega il ministro riferendosi alla preoccupazione espressa nei giorni scorsi dall'ad di WiBuild sulla mancanza di 100mila persone per il Pnrr. Anche le stime del Ministero, nell'Allegato infrastrut-

ture al Def, parlano di un fabbisogno di 120mila unità lavorative nei 5 anni. Ma «sui numeri complessivi abbiamo valutato la disponibilità presente nel settore di quasi 200mila persone disoccupate e che hanno avuto esperienza nel mondo delle costruzioni e che speriamo possano tornare. Quindi i numeri ci sembrano compatibili», spiega il ministro. Il rischio, semmai, aggiunge, è di «strozzature dell'offerta», ma su questo si stanno analizzando le aree in cui questo potrebbe avvenire.

Un Osservatorio per garantire il rispetto delle norme previste per l'attività svolta nei cantieri

Obiettivo sicurezza

Intanto, per garantire la massima sicurezza nella realizzazione delle opere, per promuovere l'occupazione e lo svolgimento delle attività nei cantieri nel pieno rispetto delle norme, arriva un Osservatorio Nazionale ad hoc, istituito presso il Ministero e di cui fanno parte i rappresentanti del governo, delle principali stazioni appaltanti pubbliche (Rfi, Anas,

Autorità Portuali, ecc.) e delle organizzazioni sindacali più rappresentative del settore. Lo prevede un accordo sottoscritto tra il ministro Giovannini e i rappresentanti sindacali, Alessandro Genovesi (Fillea Cgil), Enzo Pelle (Filca Cisl) e Vito Panzarella (Feneal Uil). L'obiettivo è un rafforzamento delle attività volte a garantire il pieno rispetto delle intese già sottoscritte l'11 dicembre 2020, il 22 gennaio 2021 e il 16 aprile 2021 con particolare attenzione alla promozione di nuova occupazione e dei migliori standard per salute e sicurezza. «Si tratta di un patto per cantieri h24, sette giorni alla settimana, in piena sicurezza. Un'accelerazione resa possibile da più formazione, più assunzioni, turni di lavori aggiuntivi per evitare orari di lavoro straordinari che mettono a rischio salute e sicurezza», spiega Giovannini, ricordando che dal primo novembre entrano in vigore le nuove norme sul subappalto e il Durc di Congruità recentemente introdotto dal Ministero del Lavoro. Intanto sul Pnrr la macchina del Mims procede con l'acceleratore premuto. Sono già stati allocati 46 dei 62 miliardi e «tra qualche giorno arriveremo a quasi il 92% di allocazione territoriale», annuncia il ministro.



Impalcature montate sulle facciate di palazzi in ristrutturazione ANSA

Incentivi per le auto green

C'è l'ecobonus E da domani si può ripartire

Torna l'ecobonus per l'acquisto di autovetture a basse emissioni: dalle ore 10 di domani sarà attiva la piattaforma del Mise e scatterà di nuovo la corsa all'incentivo per le auto elettriche o ibride, che questa volta può contare su 100 milioni di rifinanziamento: riguarderà auto nuove ed usate, ma anche veicoli commerciali. «Un altro segnale concreto dell'attenzione che mettiamo per favorire la transizione verso il green agevolando i consu-

matori», ha spiegato il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti. Intanto, alla Camera è alle ultime battute il decreto infrastrutture, con molte norme sui trasporti di impatto generale. In arrivo una stretta pro-sicurezza sull'utilizzo dei monopattini, con misure contro la sosta selvaggia, l'obbligo del casco per i 14-18enni, una limitazione della velocità e l'introduzione, per i monopattini in arrivo, di strumenti di sicurezza, come le luci posteriori per lo stop. Hanno già invece ottenuto il via libera le norme proposte da Italia Viva - che aiutano nella spesa per prendere la patente di autotrasporto chi percepisce il reddito di cittadinanza o un ammortizzatore sociale. L'incentivo può arrivare fino a 1.000 euro.

Economia

L'INTERVISTA PASQUALE DIODATO. Il presidente della Cna del Lario contesta l'addio all'incentivo sulle facciate e le future regole sul 110%

«IL GOVERNO CI RIPENSI I BONUS FUNZIONANO E NON VANNO TOCCATI»

FRANCESCA SORMANI

Superbonus 110% e Bonus 90%: verranno eliminati, saranno prorogati? Quale sarà il destino di queste iniziative? Il tema tiene alta l'attenzione. Nella prossima legge di Bilancio al vaglio del Consiglio dei Ministri pare infatti che il Superbonus per l'efficientamento energetico sarà prorogato al 31 dicembre 2023, ma questo provvedimento non varrà per tutte le tipologie di edifici.

Potranno infatti continuare a sfruttare l'incentivo condomini e Iacp (Istituti autonomi case popolari), mentre per le abitazioni unifamiliari il beneficio fiscale avrà termine nel 2022. Una scelta giudicata da più parti selettiva e che sta suscitando molte reazioni, sia da parte del-

■ «Molte imprese si trovano in seria difficoltà a terminare i lavori nei tempi stabiliti»

■ «Il settore si è ripreso Ora la paura è che si vanifichino gli sforzi profusi»

le forze politiche, che delle imprese e delle associazioni di categoria. A sollevare qualche malumore è anche la decisione di non prorogare il Bonus facciate, che dovrebbe decadere il 31 dicembre 2021, a meno di ravvedimenti nelle prossime ore.

Tra chi sta seguendo con una certa preoccupazione l'evoluzione di questi passaggi c'è Cna Lario e Brianza, con il suo presidente, Pasquale Diodato.

Sembra che il Superbonus 110% non sarà prorogato per le abitazioni unifamiliari e il Bonus facciate rischia la soppressione. Quali sono i rischi a cui il settore edilizio può andare incontro?

È chiaro a tutti che queste misure hanno consentito la ripresa del settore delle costruzioni, già colpito da una crisi che è stata aggravata dall'emergenza sanitaria. Il problema che oggi si pone è di non poter terminare nei tempi che vengono dettati i lavori iniziati, con gravi conseguenze che andranno a mettere le imprese in seria difficoltà. Il Bonus facciate ha messo in moto un grande lavoro e oggi ci troviamo a fare una corsa contro il tempo per completare le opere iniziate, tenendo conto anche di ostacoli oggettivi come la mancanza di materiali che rende di fatto impossibile accelerare. Rispetto al Superbonus credo sarebbe uno sbaglio gravissimo escludere le abitazioni unifamiliari: la proroga è indispensabile e non prevederla



Pasquale Diodato

porterebbe danni gravissimi alle famiglie, ai professionisti, alle imprese, agli artigiani, ai fornitori.

Come hanno reagito le imprese di fronte a queste nuove prospettive?

La paura è vedere vanificati gli sforzi profusi. I tempi per intervenire sono stati rallentati spesso dalla burocrazia - basta pensare alle numerose autoriz-

zazioni che devono essere richieste e ottenute per intervenire ad esempio nei centri cittadini -, alla difficoltà nel reperire i materiali, ai costi delle materie prime in continua ascesa e alla mancanza di manodopera qualificata. Ora, l'imminenza della scadenza e l'ipotesi della sospensione di alcuni incentivi mettono in crisi artigiani e professionisti. Si continua a parla-

re di sicurezza sul lavoro, ma chiedendo di velocizzare per non perdere l'incentivo, si va a compromettere la qualità delle opere e l'incolumità degli addetti. A ciò si aggiunge anche il fatto che la manodopera scarseggia e spesso le imprese, per completare i progetti, si trovano nelle condizioni di dover assumere personale non sufficientemente preparato e formato. Sono i rischi che potrebbero derivare se la situazione non viene chiarita in tempi brevi.

Chi verrebbe più penalizzato se questo scenario verrà confermato? Sicuramente le imprese artigiane che hanno avuto un forte incremento di lavoro con la formula del Bonus 90% soffriranno se questa manovra verrà definitivamente cancellata con la fine dell'anno. Inoltre se il Superbonus 110% verrà confermato solo per i condomini e le case popolari a subire saranno ancora una volta le piccole e medie imprese. Sono infatti soprattutto le multinazionali o le multiutility ad essere interessate ad interventi per queste tipologie di unità immobiliari. Sarebbe un forte contraccolpo per la ripresa di un settore che si stava con fatica risolvendo e per tutti gli addetti del mondo artigiano, nonché una brusca frenata per la riqualificazione di tanti centri urbani che avevano ricevuto un impulso importante per avviare un processo di ammodernamento».

Qual è oggi il vostro auspicio?

La speranza è che venga fatta chiarezza e soprattutto che il Governo riveda alcune posizioni, o perlomeno adotti dei correttivi. Noi siamo pronti a discutere e chiediamo che venga garantita almeno una parziale proroga dei Bonus in questione per chi ha già avviato i lavori, in modo da poterli terminare senza la paura di non riuscire a rispettare i tempi e perdere così il beneficio fiscale. Ho preso contatti con le parti politiche e con i parlamentari che rappresentano il territorio e tutti mi hanno manifestato la volontà di sostenere le nostre posizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi

Montagna di pratiche Ance assume due ingegneri

È cresciuta la struttura di Ance Como che assiste le imprese. Due nuove figure tecniche si sono aggiunte allo staff, oltre a una serie di collaboratori professionisti, per dare risposta all'incremento di richieste per le ristrutturazioni legate al bonus per l'efficientamento energetico ed esplose con il bonus del 110%.

«C'è una domanda molto elevata legata alla limitata durata delle misure incentivanti - ha spiegato il direttore Aster Rotondi - siamo in attesa della conferma formale della proroga del 110% per il 2023. Non è chiaro se si estenderà solo ai condomini o se includerà anche le abitazioni unifamiliari e con quali limiti. Si tratta comunque di un ambito di mercato molto ampio». Si registra infatti una domanda elevatissima in questi mesi di interventi di ristrutturazione che presumibilmente calerà alla fine della misura di incentivo prevista. «La proposta che anche la nostra associazione nazionale porta avanti da tempo - aggiunge Aster Rotondi - è di una misura meno generosa che possa però diventare strutturale. Gli stessi incentivi fiscali del 50% o del 65% sono delle ottime misure che hanno sostenuto il settore negli ultimi anni di crisi».

La pratica dell'ecobonus in particolare è articolata e complessa, quasi impossibile svolgerla in autonomia. L'ottenimento del beneficio fiscale deriva dal rispetto di una quarantina di passaggi tra verifiche tecniche fiscali e burocratico amministrative. Per questo Ance Como si è organizzata per fornire servizi a supporto delle imprese «siamo una esperienza locale, ma di successo - conclude Aster Rotondi - le pratiche del 110% sono una sessantina e in incremento. Abbiamo quindi cercato, non senza qualche difficoltà, due ingegneri per rafforzare il gruppo di lavoro, oltre ad attivare diversi collaboratori esterni specializzati». M.GIS.

Como



La caserma De Cristoforis è enorme e in buona parte inutilizzata ormai da anni: a breve troverà una nuova destinazione

Uffici pubblici alla De Cristoforis Raggiunta l'intesa con il ministero

La rivoluzione. Attesa la firma dell'accordo tra Difesa e Agenzia del demanio: svolta vicina. Ospiterà le sedi di alcuni enti che oggi pagano affitti molto alti, a partire dalla Prefettura

MICHELE SADA

A volte ritornano. L'idea di realizzare una "città degli uffici pubblici" all'ex caserma De Cristoforis riprende corpo e nel giro di un paio di mesi dovrebbe arrivare la svolta tanto attesa.

Sparita dalle cronache, l'idea di trasferire in piazzale Monte Santo le sedi di alcuni enti che oggi pagano affitti molto alti per gli spazi in altre zone della città non è in realtà stata accantonata, tutt'altro: l'Agenzia del demanio è pronta a firmare un protocollo d'intesa con il ministero della Difesa, che ha in consegna il bene, documento che ridisegnerà il destino di tre caserme italiane, e nell'elenco figura anche lo spazio comasco. La firma è attesa a breve e a quel punto,

ottenuto il via libera del dicastero, sarà lo stesso Demanio a partire con un progetto destinato a cambiare completamente la destinazione dell'immenso compendio.

L'obiettivo è lo stesso tratteggiato ormai cinque anni fa, vale a dire la nascita di un polo degli uffici pubblici, attraverso una riqualificazione e riorganizzazione degli spazi esistenti. Operazione che permetterebbe al contempo a Roma di liberarsi dalla zavorra dei canoni di locazione versati annualmente per le sedi di alcuni enti pubblici. Quali? Di sicuro la Prefettura, che è destinata a lasciare il prestigioso ma costosissimo immobile di via Volta, pieno centro storico, per spostarsi appunto alla De Cristoforis. Ma nel primo elenco - al

momento parziale, potrebbe allungarsi - figurano anche l'Agenzia delle entrate (sede attuale in via Cavallotti), l'Archivio di Stato (via Briantea), la Commissione tributaria (via Italia Libera) e la Direzione del lavoro (via Bellinzona). Abbandonata, salvo sorprese, l'idea di spostare anche la Questura: resterà in viale Roosevelt, visto che l'edificio è già di proprietà statale.

Area da ripensare

Ovviamente è presto per parlare di dettagli del progetto, verrà effettuata anzitutto una ricognizione per valutare se c'è un interesse al trasferimento nella De Cristoforis anche da parte di altri enti. E bisognerà valutare, di concerto con l'Amministrazione comunale, tutti gli aspetti le-

gati alla viabilità e alla sosta, poiché nell'ex caserma potrebbero lavorare circa 400 persone, con l'aggiunta degli utenti. In passato si era parlato anche della possibilità di spostare nell'ex caserma gli archivi del Comune, ipotesi che andrà valutata con attenzione. E a proposito di archivi, quelli dell'Esercito - parliamo di documenti per un totale di 7 chilometri di carta - oggi custoditi proprio alla De Cristoforis

■ **Gli archivi verranno trasferiti in Piemonte. Si risparmieranno due milioni l'anno**

verranno spostati in una caserma in Piemonte, già individuata. Il ministero della Difesa ha poi dato l'ok a dismettere la caserma, da tempo quasi inutilizzata.

Maxi operazione

Capitolo fondi: si parla di un risparmio per le casse pubbliche di due milioni di euro l'anno, visto che non si pagheranno più gli affitti a terzi per le attuali sedi, e di un'operazione - compresi naturalmente i lavori di conversione - dal valore complessivo stimato in 25 milioni. Già nel 2018 l'Agenzia del demanio aveva stanziato due milioni e mezzo per la progettazione e aveva affidato un incarico per la verifica della vulnerabilità sismica della caserma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

I primi studi risalgono a 4 anni fa



Febbraio 2017

La De Cristoforis viene inserita nel piano di riconversione degli edifici demaniali, nell'ambito del progetto di "Federal building" dell'Agenzia del demanio. Partono i rilievi sull'immobile e uno studio di fattibilità

Marzo 2017

Vertice con il sindaco Mario Lucini, il direttore regionale dell'Agenzia del demanio e i referenti degli enti interessati allo spostamento. Il Comune ipotizza di utilizzare la caserma anche per l'archivio

Giugno 2017

Il sottosegretario del ministero dell'Economia Pierpaolo Baretta annuncia che l'Esercito ha dato l'ok e che ci sono le risorse per i lavori alla De Cristoforis

Gennaio 2018

L'Agenzia del demanio assegna un incarico da 40 mila euro per la verifica della vulnerabilità sismica della caserma e ribadisce che lo spazio diverrà sede di uffici di pubbliche amministrazioni «attualmente collocate nel territorio comunale in immobili di terzi, in regime di locazione»

Oggi

L'Agenzia del demanio conferma l'intenzione di realizzare il progetto e si apprende che nell'arco di due-tre mesi arriverà la svolta con la firma del protocollo di intesa tra la stessa Agenzia e il ministero della Difesa

I fondi

Le risorse per la progettazione sono già stanziate, calcolando anche i lavori si parla di un'operazione per complessivi 25 milioni di euro

Lungolago, c'è l'esperto per arredi e verde

«Il progetto sarà pronto entro Natale»

La nomina. Incarico di consulenza all'architetto Massimo Semola, architetto paesaggista «La mia sarà una collaborazione artistica: studieremo spazi, pavimentazione e vegetazione»

È **Massimo Semola** l'architetto paesaggista che entro Natale dovrà aiutare il Comune a disegnare un nuovo lungolago. L'amministrazione ha formalizzato la sua nomina, l'arrivo di un esperto era stato ormai annunciato a inizio settembre.

Studio a Novara, 64 anni, cresciuto al Politecnico di Milano e alla scuola di agraria del Parco di Monza, Semola vanta una lunga carriera nella progettazione del verde pubblico e privato oltre che una lunga amicizia con **Judith Wade**, la fondatrice di Grandi giardini, nota realtà con la quale ha collaborato. Idee per il nuovo lungolago?

Al tavolo di coordinamento

«Faccio una premessa – spiega Semola –. La Regione lavora da tempo per risolvere il problema delle esondazioni portando avanti le famose paratie. Dunque un progetto c'è già e prevede certe finiture, certi collegamenti, dei dislivelli, insomma un fronte lago pronto per la consegna. Questo progetto ha delle caratteristiche e delle soluzioni che possono essere migliorate, a tal fine il tavolo di lavoro coordinato in Comune dall'ingegner **Ciro Di Bartolo** collabora con la Regione. Io ho visto il progetto e l'ho analizza-

to insieme ai dirigenti e ai funzionari almeno per i punti salienti, ma siamo solo agli inizi».

Subito al lavoro

Il profilo di Massimo Semola, sondate varie ipotesi, è stato individuato da Comune su richiesta degli stessi tecnici in forze agli uffici perché manca all'interno di Palazzo Cernezzini un'esperienza professionale in particolare sui temi del verde e della progettazione del paesaggio. Così hanno più volte spiegato il sindaco **Mario Landriscina** e l'assessore ai lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni**.

«Il mio incarico deve cercare di dare un carattere al nuovo lungolago – spiega l'esperto – per legarlo alla storia di Como. Mi occuperò in particolare di dare una consulenza artistica e paesaggistica, inserendomi come detto nel progetto esistente per portare avanti ciò che nel progetto ancora non c'è. Al momento per esempio la pavimentazione è piuttosto uniforme, bisognerà studiare come valorizzare gli spazi, portare o meno altra vegetazione e decidere come disporre degli arredi ancora da scegliere». Le paratie, promette la Regione, saranno consegnate se tutto va bene nell'ottobre del 2022. Il mandato di Semola è dunque rapi-



Secondo la Regione il cantiere sarà consegnato nell'autunno 2022



Massimo Semola

■ **L'affidamento diretto dell'incarico è costato all'amministrazione meno di 40mila euro**

dissimo, il suo compito non si prospetta affatto semplice. «Penso che il progetto debba essere pronto entro Natale – spiega il paesaggista – l'intenzione è quella, poi i termini li detta la politica. C'è la Regione e c'è il Comune, io da tutti ho ricevuto grande collaborazione. Sono anzi lieto e onorato di impegnarmi per uno dei lungolaghi più belli del mondo che non soltanto conosco bene, ma che amo». L'affidamento dell'incarico in maniera diretta è

possibile solo sotto a certe cifre, non oltre i 40mila euro. Non una grande somma per un architetto paesaggista. «Sì, siamo sotto a quella cifra – dice Semola – e comunque per quanto riguarda i compensi ci sono delle precise tabelle e dei limiti imposti dalla legge a cui bisogna attenersi. Fatta l'offerta io ho riconosciuto un mio personale sconto, felice di potermi mettermi al lavoro per Como».

S. Bac.

«Uffici in caserma: comodità e risparmi»

La cittadella dei servizi. Il prefetto sul trasloco: «Il trasferimento porterà a un miglioramento per i cittadini»
Butti: «Ci saranno ricadute, importante conoscere la tempistica». Braga: «Opportunità importante, va colta»

«Il trasferimento degli uffici della Prefettura nella caserma de Cristoforis porterà a un miglioramento funzionale degli uffici e, di conseguenza, a un vantaggio per i cittadini». Il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, non ha dubbi sulla bontà dell'operazione (peraltro «la progettualità risale già nel 2015» precisa, ma mancava ancora un piano definitivo) che - come raccontato da La Provincia - porterà a trasferire Prefettura, Ispettorato del lavoro, Agenzia delle entrate, Commissione tributaria, Archivio di Stato e Ufficio delle esecuzioni penali in un'unica sede.

«Innanzitutto - commenta il prefetto - sarà più facile per gli utenti trovare parcheggio. Una migliore sistemazione comporta anche un migliore assetto dei servizi offerti. Inoltre l'operazione va incontro a quel processo complessivo di "federal building" la cui esigenza è legata al risparmio di denaro pubblico» infatti andranno alla caserma «quegli uffici che oggi sostengono il pagamento di un canone di locazione».

«Vogliamo capire i tempi»

L'operazione rivoluzionerà la zona. La cittadella dei servizi aprirà anche una serie di questioni da affrontare, messe in fila dall'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**: «Avrà delle ricadute importanti - commenta - per una zona della cit-

tà così importante, c'è la necessità di sapere i tempi.

Lo spostamento degli uffici pubblici in un'unica sede apre il tema della destinazione degli immobili lasciati vuoti, come sottolineato da Butti: «Bisognerà capire se, per quelle aree, ci sono già richieste in essere - aggiunge l'esponente della giunta - quella dei tempi e della ricollocazione è una questione importante». In generale, l'operazione, stando all'assessore, è positiva se due condizioni vanno in parallelo: «Sarà fondamentale una nuova funzionalità degli spazi lasciati, affinché non restino vuoti per decenni, e servirà un'offerta di trasporto pubblico e una riorganizzazione viabilistica».

L'Agenzia del demanio è pronta a firmare un protocollo d'intesa con il ministero della Difesa, che ha in consegna il bene, documento che ridisegnerà il destino di tre caserme italiane, e nell'elenco figura anche lo spazio comasco. È ancora presto per parlare di dettagli del progetto: sarà effettuata anzitutto una ricognizione per valutare se c'è un interesse al tra-

sferimento nella De Cristoforis anche da parte di altri enti. E bisognerà valutare, di concerto con l'amministrazione comunale, tutti gli aspetti legati alla viabilità e alla sosta, poiché nell'ex caserma potrebbero lavorare circa 400 persone, con l'aggiunta degli utenti.

«Una bella opportunità»

Sull'argomento, interviene la deputata **Chiara Braga** che, nel passato, aveva seguito la vicenda. «L'operazione sulla caserma De Cristoforis - commenta - è una bella opportunità per la città per dare una collocazione più funzionale e razionale ad alcuni importanti uffici pubblici». Per la deputata dem, «è positivo che si stia concretizzando un percorso che l'Agenzia del demanio, insieme al Ministero della Difesa stanno ormai sviluppando da alcuni anni».

L'Agenzia del Demanio, secondo Braga, «gestisce queste operazioni con la massima attenzione anche agli aspetti qualitativi del progetto, puntando molto sulla sostenibilità ambientale e sull'efficientamento energetico degli spazi che saranno riqualificati per le nuove destinazioni». Infine, una stoccata all'amministrazione: per gestire tutti gli aspetti «serve un'amministrazione comunale in grado di farlo, ben più di quella attuale».

A. Qua.

■ La deputata Pd: «Per gestire l'operazione serve un Comune in grado di farlo»



L'enorme compendio della caserma De Cristoforis, con il cortile al centro BUTTI



Il prefetto Andrea Polichetti



La deputata Chiara Braga



L'assessore Marco Butti